

Benevento, 04-05-2013 13:38

## I giovani non sono dei bamboccioni. Sanno esternare i loro progetti e credere nelle proprie idee

Così il direttore amministrativo dell'Università Giustino Fortunato Silvio Colombo ospite dell'aperitivo del Festival della Fede. Ecco il programma di domani, giornata conclusiva della manifestazione che il 2 giugno ospiterà

Massimo Cacciari

di Diego De Lucia



"I giovani non sono bamboccioni.

Sanno esternare i loro progetti e credere nelle proprie idee.

L'Università dovrebbe essere meno autoreferenziale ed aprirsi al mondo produttivo".

Silvio Colombo, direttore amministrativo dell'Università Giustino Fortunato, è stato l'ospite dell'aperitivo del Festival della Fede, presso la Caffetteria "Le Delizie - Sal De Riso" al viale degli Atlantici.

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione culturale "La Conchiglia" con gli Uffici di Pastorale Giovanile e Catechistico dell'Arcidiocesi nonché con la collaborazione della Provincia e della Camera di Commercio di Benevento.

A moderare i lavori è stato il giornalista Pellegrino Giornale.

La chiacchierata con il direttore ha ruotato molto proprio sui giovani e sul posto che essi occupano (o meglio non occupano) nella società produttiva italiana di oggi.

Colombo, direttore amministrativo dell'Ateneo intitolato ad uno dei più illustri meridionalisti, ha assunto la carica da quattro mesi, ed ha, quindi, analizzato la questione giovanile, così drammatica nel nostro paese, nel contesto dei suoi rapporti con l'Università.

Molti giovani sono iscritti negli Atenei praticamente solo per fare finta di fare qualcosa in attesa di chissà quale miracolo per un lavoro.

"Intanto studio, forse mi prendo la laurea, e intanto prima o poi qualcosa arriva": nonostante il cinismo e la amarezza della frase è un pensiero che investe molti ragazzi.

Ragazzi che poi non completano nemmeno gli studi, travolti dalla sfiducia.

Il mondo universitario, secondo Colombo, deve cambiare in rapporto a questo clima imperante in tanta parte del mondo giovanile, aprendosi di più al territorio.

Secondo lui non è nemmeno efficiente ed utile tutto il programma dei Master che sono organizzati dai nostri Atenei. Qui il direttore è stato molto esplicito, esprimendosi con lo stesso cinismo del comune sentire di tanti giovani: infatti li ha definiti "dei parcheggi senza senso".

Insomma, il sistema intero della istruzione accademica post diploma di maturità è da riformare.

Colombo si è prima soffermato sul rapporto con la fede che, a suo giudizio, è essenziale.

"Si sta vivendo - ha sostenuto - un momento particolare anche sotto questo aspetto.

Bisogna avere fede e crederci. Oggi sta diventando tutto difficile.

La società vuole tutto e anche subito ed invece bisognerebbe dare tempo che si realizzi un qualcosa".

Poi è passato a parlare dei giovani: "Bisogna dialogare con loro.

Mi trovo spesso a discuterne anche dei loro problemi, ma in questa società difficilmente si dialoga.

Manca la fiducia nei loro confronti quando invece dovrebbe essere data e riconosciuta".

Per i giovani, però, sono necessari gli ideali sui quali avviare la costruzione della propria vita.

Il direttore ha chiarito il suo pensiero sull'Università: "Non possono essere avulsi dalla società.

Non si può essere autoreferenziale e muoversi sul territorio.

Non si può far studiare sui libri degli anni '60, quindi bisognerebbe aggiornare i programmi.

Serve poi la ricerca scientifica, ma nemmeno questa da sola basta.

Bisogna, infatti, entrare in contatto con le aziende, cioè con il mondo della produzione e con gli stessi enti pubblici". Colombo, nella sua esperienza in terra sannita, ha spiegato che ha già parlato con il presidente del Tribunale di Benevento, Rocco Carbone, e che ha in mente di organizzare una serie dei convegni con le imprese:

"L'Università deve muoversi e non aspettare altre persone.

Bisogna capire le esigenze del territorio ed i giovani devono essere al centro del progetto".

Cinque anni di lavoro dell'Università di Benevento